

Celebrazione della Beata Maria Vergine di Loreto nel Calendario Romano Generale

La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, con decreto del 7 ottobre 2019 (Prot. N. 404/19), ha iscritto nel Calendario Romano Generale la memoria facoltativa della “Beata Maria Virgo de Loreto”, da celebrarsi il 10 dicembre.

Decreto sulla celebrazione della Beata Maria Vergine di Loreto da iscrivere nel Calendario Romano Generale

La venerazione per la Santa Casa di Loreto è stata, fin dal Medioevo, l’origine di quel peculiare santuario frequentato, ancora oggi, da numerosi fedeli pellegrini per alimentare la propria fede nel Verbo di Dio fatto carne per noi.

Quel santuario ricorda il mistero dell’Incarnazione e spinge tutti coloro che lo visitano a considerare la pienezza del tempo, quando Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, e a meditare sia le parole dell’Angelo nunziante l’Evangelo, sia le parole della Vergine che rispose alla divina chiamata. Adombrata di Spirito Santo, l’umile serva del Signore è divenuta casa della divinità, immagine purissima della santa Chiesa.

Il menzionato santuario, strettamente vincolato alla Sede Apostolica, lodato dai Sommi Pontefici e universalmente conosciuto, ha saputo illustrare in modo eccellente, nel corso del tempo, non meno di Nazaret in Terra Santa, le virtù evangeliche della Santa Famiglia.

Nella Santa Casa, davanti all’effigie della Madre del Redentore e della Chiesa, Santi e Beati hanno risposto alla propria vocazione, i malati hanno invocato consolazione nella sofferenza, il popolo di Dio ha iniziato a lodare e a supplicare Santa Maria con le Litanie lauretane, note in tutto il mondo. In modo particolare quanti viaggiano in aereo hanno trovato in lei la celeste patrona.

Alla luce di tutto questo, il Sommo Pontefice Francesco ha decretato con la sua autorità che la memoria facoltativa della Beata Maria Vergine di Loreto sia iscritta nel Calendario Romano il 10 dicembre, giorno in cui vi è la festa a Loreto, e celebrata ogni anno. Tale celebrazione aiuterà tutti, specialmente le famiglie, i giovani, i religiosi, a imitare le virtù della perfetta discepola del Vangelo, la Vergine Madre che concependo il Capo della Chiesa accolse anche noi con sé.

La nuova memoria dovrà quindi apparire in tutti i Calendari e Libri liturgici per la celebrazione della Messa e della Liturgia delle Ore; i relativi testi liturgici

sono allegati a questo decreto e le loro traduzioni, approvate dalle Conferenze Episcopali, saranno pubblicate dopo la conferma di questo Dicastero.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla sede della Congregazione per il Culto Divino
e la Disciplina dei Sacramenti, 7 ottobre 2019
Memoria della Beata Maria Vergine del Rosario

Robert Card. Sarah
Prefetto

✠ Arthur Roche
Arcivescovo Segretario

Testi per la celebrazione della nuova memoria

Formulario eucologico per la celebrazione eucaristica:

Dal Comune della Beata Vergine Maria, nel Tempo di Avvento, p. 708, oppure dalle Messe votive, p. 938.

Lezionario:

Dal Lezionario per le celebrazioni dei santi, comune della Beata Vergine Maria.

Prima Lettura	<i>Is 7,10-14; 8,10c, pag. 718</i>
Salmo Responsoriale	<i>Lc 1,46-55, pag. 719</i>
Canto al Vangelo	<i>Lc 1, 28.42, pag. 748</i>
Vangelo	<i>Lc 1,26-38, pag. 748</i>

Liturgia delle Ore:

Dal Comune della Beata Vergine Maria.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalla Lettera di San Giovanni Paolo II per il VII centenario del santuario della Santa Casa di Loreto (Lettera a Mons. P. Macchi, 15 agosto 1993: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II, XVI/2, 526-537*)

Maria è lo spazio fisico e spirituale dell'Incarnazione

La Santa Casa di Loreto non è solo una «reliquia», ma anche una preziosa «icona» concreta. È «icona» non di astratte verità, ma di un evento e di un mistero: *l'Incarnazione del Verbo*.

L'Incarnazione, che si ricorda dentro codeste sacre mura, riacquista di colpo il suo genuino significato biblico; non si tratta di una mera dottrina sull'unione tra il divino e l'umano ma, piuttosto, di un avvenimento accaduto in un punto preciso del tempo e dello spazio, come mettono meravigliosamente in luce le parole dell'Apostolo: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna» (*Gal 4, 4*).

Maria è la Donna, è, per così dire, lo “spazio” fisico e spirituale insieme, in cui è avvenuta l'Incarnazione. Ma anche la Casa in cui ella visse costituisce un richiamo quasi plastico a tale concretezza.

Il ricordo della vita nascosta di Nazaret evoca questioni quanto mai concrete e vicine all'esperienza di ogni uomo e di ogni donna. Esso ridesta il senso della santità della *famiglia*, prospettando di colpo tutto un mondo di valori, oggi così minacciati, quali la fedeltà, il rispetto della vita, l'educazione dei figli, la preghiera, che le famiglie cristiane possono riscoprire dentro le pareti della Santa Casa, prima ed esemplare «chiesa domestica» della storia.

La Santa Casa ricorda, in pari tempo, anche la grandezza della vocazione alla *vita consacrata* e alla *verginità* per il Regno, la quale ebbe qui la sua gloriosa inaugurazione nella persona di Maria, Vergine e Madre.

Ai giovani, poi, che innumerevoli pellegrinano alla Casa della Madre, vorrei ripetere le parole che ho rivolto loro in altra occasione: «Camminate verso Maria, camminate con Maria... Fate riecheggiare nel vostro cuore il suo fiat». Possano i giovani rinnovare, alla luce degli insegnamenti della Casa di Nazaret, il loro impegno nel laicato cattolico onde riportare Cristo nei cuori, nelle famiglie, nella cultura e nella società.

Il giusto sforzo dei nostri tempi per riconoscere alla *donna* il posto che le compete nella Chiesa e nella società trova anch'esso qui un'occasione quanto mai adatta di approfondimento. Per il fatto che Dio «mandò il suo Figlio nato da donna» (*Gal 4, 4*), ogni donna è stata elevata, in Maria, ad una dignità tale che non se ne può concepire una maggiore.

Nessuna considerazione teorica, poi, potrà mai esaltare la *dignità del lavoro umano* quanto il semplice fatto che il Figlio di Dio ha lavorato a Nazaret ed ha voluto essere chiamato «figlio del falegname» (cfr *Mt 13, 55*).

Infine, come non accennare alla «scelta dei poveri» che la Chiesa ha fatto nel Concilio (cfr *Lumen gentium*, 8) e ribadito sempre più chiaramente in seguito? Le austere e umili pareti della Santa Casa ci ricordano visivamente che è Dio stesso che ha inaugurato questa scelta in Maria, la quale, come dice un bel testo conciliare, «primeggia tra gli umili e i poveri del Signore, che con fiducia attendono e ricevono da lui la salvezza» (*ivi*, 20).

Sempre a proposito di questo tema della povertà e della sofferenza, un posto privilegiato hanno avuto nella storia del Santuario i malati che furono tra i primi ad accorrere pellegrini alla Santa Casa e a diffondere la sua fama tra le genti. Dove potrebbero essi, del resto, essere accolti meglio, se non nella casa di Colei che

proprio le “litanie lauretane” ci fanno invocare come «salute degli infermi» e «consolatrice degli afflitti»?

«Possa questo Santuario di Loreto – come ebbe a dire Giovanni XXIII – essere sempre come una finestra aperta sul mondo, a richiamo di voci arcane, annunzianti la santificazione delle anime, delle famiglie, dei popoli».

RESPONSORIO

R/. Veramente benedetta sei tu fra le donne perché Dio ha posto in te la sua dimora. * Consacrerai al Signore la moltitudine delle genti.

V/. Colui che i cieli non possono contenere, tu lo hai portato nel grembo.

R/. Consacrerai al Signore la moltitudine delle genti.